

FAQ

1. QUALI SONO I REQUISITI PER RICOPRIRE LA FUNZIONE DI RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING?

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dovrà essere scelto tra soggetti di comprovata moralità e competenza in possesso dei seguenti requisiti, non alternativi fra loro:

a. essere regolarmente tesserato per la FIPAV;

b. non aver riportato condanne penali anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale) , 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenne), 609-quinquies (corruzione di minorenne), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni).

c. non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;

d. aver seguito i corsi di aggiornamento previsti dalla FIPAV e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti federali. Tali corsi sono in fase di programmazione e, pertanto, allo stato non è un requisito obbligatorio

Inoltre, le "Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori", predisposte e pubblicate dalla Federazione prevedono che il Responsabile dell'Affiliata per le politiche di Safeguarding debba possedere requisiti di competenza, autonomia e indipendenza anche rispetto all'organizzazione dell'Affiliata stessa. I necessari requisiti di autonomia e indipendenza rendono, in linea di principio, non perseguibile la nomina di un allenatore, tecnico o istruttore così come inopportuna è quella del Presidente del sodalizio o di uno dei consiglieri. La ricerca va effettuata preferibilmente verso soggetti, che siano il più possibile immuni da conflitti di interessi e quindi in via generale e nei limiti del possibile sarebbe preferibile nominare un soggetto che possa agire in modo indipendente/autonomamente all'interno dell'Associazione.

2. COSA DEVE FARE IL RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING?

Il Responsabile delle politiche di safeguarding, nel rispetto degli obblighi di riservatezza imposti dalla normativa statale e dai Regolamenti FIPAV dovrà:

1. promuovere la corretta applicazione del Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati della FIPAV nell'ambito della società, nonché l'osservanza e l'aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta adottati dagli stessi;
2. adottare le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito del proprio sodalizio ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;

3. segnalare al Safeguarding Office della FIPAV eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
4. formulare all'organo preposto le proposte di aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta, tenendo conto delle caratteristiche del sodalizio;
5. valutare annualmente l'adeguatezza dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta nell'ambito del proprio sodalizio, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate;
6. vigilare sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta, oltre che sulla nomina del Responsabile contro abusi, violenze, discriminazioni da parte delle Società;
7. partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata dalla FIPAV.

3. COME NOMINO E COMUNICO IL NOMINATIVO DEL SAFEGUARDING ALLA FEDERAZIONE?

Per comunicare il nominativo del Responsabile delle politiche di Safeguarding alla FIPAV, la società affiliata dovrà:

1. nominare il Responsabile del Safeguarding con verbale del Consiglio Direttivo della propria società;
2. tesserare il responsabile nominato (sia esso Dirigente, Allenatore, Atleta), qualora già non lo fosse anche per altra società;
3. inserire entro il 31.12.2024 sul TessOnline il nominativo del responsabile nell'apposita sezione "dirigenti" del Tesseramento on line societario.

Si precisa che la conditio sine qua non, per esser nominato "Responsabile del Safeguarding" è il tesseramento a FIPAV per qualsiasi società affiliata e non necessariamente per la Società per la quale si svolgerà tale attività.

4. È NECESSARIO RICHIEDERE IL CASELLARIO GIUDIZIALE DEL RESPONSABILE PER LE POLITICHE DI SAFEGUARDING?

È prevista la richiesta obbligatoria del certificato penale del casellario giudiziale a tutti coloro (lavoratori e volontari) che svolgono attività che comporta contatti diretti e regolari con minori. Le ASD/SSD, tramite il sito del Ministero della Giustizia, possono richiedere il certificato all'Ufficio del Casellario Giudiziale presso la Procura della Repubblica competente. I sodalizi sportivi dilettantistici devono segnalare di essere esenti da imposta di bollo ai sensi dell'art. 27-bis, allegato d), DPR 642/72 e per effetto dell'art. 1, c. 646, della L. 145/2018.

Tuttavia, anche se non espressamente indicato dalla norma, per il ruolo svolto è evidente che al Responsabile debba comunque essere richiesta la presentazione del certificato penale del casellario giudiziale.

5. IL RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING PUO' SVOLGERE TALE FUNZIONE IN PIU' DI UNA SOCIETA'?

La normativa non prevede motivi ostativi a che il Responsabile delle Politiche di Safeguarding svolga questo ruolo per più società, l'importante è che garantisca lo svolgimento effettivo delle proprie funzioni per ognuna di esse.

6. NELLA MIA SOCIETÀ NON CI SONO TESSERATI MINORENNI. SIAMO COMUNQUE OBBLIGATI A NOMINARE UN RESPONSABILE PER LE POLITICHE DI SAFEGUARDING?

Sì, le politiche di Safeguarding hanno lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui Tesserati e sulle Tesserate, con maggiore attenzione sui minorenni ma comunque indipendentemente dall'età.

7. IL RESPONSABILE DELL’AFFILIATA PER LE POLITICHE DI SAFEGUARDING PUÒ PERCEPIRE UN COMPENSO?

Sì

8. QUALI SONO I RISCHI IN CAPO ALLE SOCIETÀ SPORTIVE E/O AL RESPONSABILE PER LE POLITICHE DI SAFEGUARDING?

La mancata comunicazione del Responsabile e/o la mancata adozione da parte del sodalizio del Modello Organizzativo e dei Codici di Condotta nei termini previsti, ovvero il caso di dichiarazioni non veritiere rispetto agli obblighi di legge, sono sottoponibili a procedimento disciplinare dagli Organi della Giustizia Sportiva secondo le procedure adottate dalla FIPAV, salvo che il fatto non costituisca reato.

9. LA SOCIETÀ HA NOMINATO E COMUNICATO ALLA FIPAV IL RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING, COSA DEVE FARE ORA?

Il nominativo dovrà essere messo a conoscenza di tutti i tesserati della Società, con la più ampia diffusione possibile e con le modalità che la Società riterrà più opportune (esposto in bacheca presso la sede/palestra, via social, inviato in mailing list e/o gruppi Whatsapp, pubblicato sul sito internet.....)

10. COSA SONO I MODELLI ORGANIZZATIVI E CODICI DI CONDOTTA?

I MOG sono utilizzati per la preventiva mappatura e valutazione dei “rischi” all’interno della società. Dovranno essere identificati i rischi potenziali, e le aree nelle quali si potrebbero astrattamente verificare eventi pregiudizievoli. Dovranno prevedere adeguati modelli di contenimento del rischio stesso e della gestione della segnalazione nonché obblighi informativi in materia. Contengono, altresì, misure preventive e attività periodiche di controllo, misure di contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, misure idonee a garantire la trasmissione delle segnalazioni e valutazioni annuali delle misure predisposte in funzione delle dimensioni e delle caratteristiche dell’affiliata.

Il Codice di Condotta è l’insieme dei principi, degli obblighi dei divieti, degli standard di condotta e più in generale delle buone pratiche volte al rispetto dei principi generali cui deve ispirarsi l’attività dell’ente in ogni sua declinazione. Confluiscono in essi i principi di lealtà, probità, educazione, valorizzazione delle diversità, promozione dello sviluppo della persona, tutela delle aspirazioni nonché prevenzione e contrasto di ogni forma di abuso, violenza e discriminazione. I Codici di condotta sono rivolti agli Insegnanti Tecnici, ai Dirigenti e a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all’attività. Dovranno essere sottoscritti per accettazione da tutte le persone interessate.

11. NEL MODELLO ORGANIZZATIVO PROPOSTO SUL SITO DELLA FEDERAZIONE CI SONO DELLE CASELLE VUOTE: VANNO COMPILATE COME DA VOSTRI ESEMPI RIPORTATI IN FONDO?

La Federazione ha predisposto e messo a disposizione delle Affiliate una bozza di Modello Organizzativo e Codice di Condotta a cui esse possono ispirarsi, ponendo tuttavia massima attenzione alla definizione dei contenuti sulla base di effettive analisi svolte, ed evitando il mero “copia-incolla”, che renderebbe di fatto inefficace il modello.

Gli esempi riportati possono essere utili, qualora rispondano all’organizzazione che la Società si è data. Considerato infatti, che il modello organizzativo per essere efficace deve essere adattato alle singole specifiche realtà societarie, tali esempi possano essere non utilizzati, utilizzati in parte o anche integrati da ulteriori interventi.

12. COME DEVONO ESSERE ADOTTATI I MODELLI ORGANIZZATIVI E I CODICI DI CONDOTTA?

Salvo diverse previsioni dello Statuto della singola associazione, anche l’adozione del MOG e del Codice di Condotta può essere operata dall’Organo Amministrativo del sodalizio sportivo (C.D. o C.d.A. o A.U.), ma trattandosi di un Regolamento, può essere opportuno portare tale delibera, per informazione dei soci e ratifica, alla prima assemblea utile, ovvero a un’assemblea appositamente convocata.

13. LA SOCIETA’ HA ADOTTATO IL MODELLO ORGANIZZATIVO E IL CODICE DI CONDOTTA, COSA DEVE FARE ORA?

La Società ne deve dare massima diffusione tra i tesserati e tra tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con la Società (di lavoro, di volontariato ecc....) con le modalità che la stessa riterrà più opportune (pubblicazione su sito internet, via social, consegna ai tesserati.....). Dovrà dare applicazione alle disposizioni in essi contenute, individuando ed attuando le misure previste, le procedure e le politiche di safeguarding, al fine di ridurre i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di tesserati minori. Deve inoltre informare i Tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi, ecc.....

14. I MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA E I CODICI DI CONDOTTA, DEVONO ESSERE INVIATI ALLA FEDERAZIONE?

No devono essere tenuti agli atti della Società e a disposizione per eventuali controlli.

15. SE LA MIA SOCIETÀ SPORTIVA È AFFILIATA ANCHE PRESSO ALTRE FSN E/O EPS COSA DEVO FARE?

Se il Sodalizio è anche affiliato ad altra FSN, DSA, EPS, AB, può optare per l’applicazione delle Linee Guida emanate da altro Ente di affiliazione. In questo caso ne dà immediata comunicazione al Responsabile Federale delle politiche di Safeguarding della Fipav e degli altri Enti di affiliazione.

16. COME SI PUO' SOTTOPORRE UNA SEGNALAZIONE AL SAFEGUARDING OFFICE FEDERALE?

Eventuali segnalazioni da parte di chi sia venuto a conoscenza o abbia subito direttamente comportamenti rilevanti possono essere inviate, oltre al Responsabile societario, anche alla mail federale dedicata safeguarding@federvolley.it e/o compilando il modulo di segnalazione presente sul sito federale al seguente link <https://www.federvolley.it/form/safeguarding>

17. IL SAFEGUARDING NOMINATO DALLA ASD/SSD PUÒ ESSERE SOSTITUITO?

Sì, il responsabile delle politiche di prevenzione può essere sostituito in ogni tempo con altro responsabile che abbia tutti i requisiti previsti dalla normativa per ricoprire tale ruolo. In ogni caso il safeguarding dovrà essere nominato all'inizio di ogni stagione agonistica, al momento dell'affiliazione.

18. I MODELLI ORGANIZZATIVI ADOTTATI POSSONO ESSERE MODIFICATI NEL CORSO DELLA STAGIONE?

Sì, i modelli organizzativi potranno essere modificati nel corso della stagione al fine di essere più rispondenti alle esigenze e alle criticità che dovessero essere riscontrato nello svolgimento dell'attività sportiva